

ITINERARI
GIOVANNI NERVO

NON LO RICONOBBERO

Il Vangelo
in un mondo
che cambia

documentazione

A-3

1120

MIGRANTES

FDB

796 - Roma

3

Chi è lo Spirito Santo per me?

Quando sono entrato in seminario (avevo tredici anni) mio nonno mi ha fatto una raccomandazione: prega molto lo Spirito Santo. Mio nonno era un povero contadino, credo non avesse neppure la quarta elementare. Eppure era entrata nella sua vita la fede nello Spirito Santo come una realtà importante che desiderava trasmettermi in un momento significativo della mia vita. Io mi chiedo: «Quando è entrata nella mia vita?». Noi affermiamo questa fede nel Credo: nella formula che abbiamo imparato da bambini diciamo soltanto: «Credo nello Spirito Santo». Nella formula della messa diciamo più estesamente: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti».

Ma quanto entra questo punto fondamentale della nostra fede nell'esperienza vissuta di fede personale e familiare?

Quanto entra ad esempio nella nostra preghiera personale? Quante volte ci rivolgiamo personalmente allo Spirito Santo, «che è Signore e dà la vita», per chiedergli qualche cosa? Noi nella preghiera ci rivolgiamo spesso al Padre (tutte le volte che diciamo il Padre Nostro), a Gesù Cristo (tutte le volte in cui lo riceviamo nella comunione), alla Madonna (ogni volta che diciamo l'Ave Maria), molto ai santi, soprattutto ad alcuni, s. Antonio, s. Rita e più recentemente a p. Pio. Ma forse lo Spirito Santo è meno presente nella nostra esperienza cristiana e nella nostra preghiera personale.

Io sono rimasto colpito quando ho sentito dire che il concilio ci ha aiutati a riscoprire i laici e lo Spirito Santo, e a me personalmente hanno fatto molto bene le meditazioni del card. Martini che, appoggiandosi continuamente e profon-

damente alla parola di Dio, si richiama molto spesso alla presenza e all'azione dello Spirito Santo. Mentre però forse nella nostra esperienza religiosa personale la realtà viva dello Spirito Santo può essere meno presente, lo è invece continuamente e intensamente nella vita di Gesù e nella preghiera della Chiesa.

1. Lo Spirito Santo è presente e operante fin dal primo istante della vita di Gesù: nell'annunciazione all'obiezione di Maria «Come è possibile questo, dato che io sono vergine?», l'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo sarà presente in te; per questo colui che nascerà da te sarà Santo, Figlio di Dio» (Lc 9,34-35).
2. È presente nel battesimo di Gesù. «Appena battezzato (da Giovanni nel Giordano), Gesù uscì dall'acqua. Allora si aprì il cielo ed egli vide lo Spirito di Dio scendere su di lui come una colomba. Una voce dal cielo disse: questo è l'amatissimo mio Figlio: io l'ho scelto e di lui mi compiaccio». Le immagini sono misteriose: una colomba, una voce. Dentro c'è la grande rivelazione divina: «Gesù è il Figlio di Dio». È lo Spirito Santo che, nella voce misteriosa del Padre, mi fa capire chi è Gesù Cristo per me: Gesù è il Figlio di Dio. Così è stato il nostro battesimo, con la presenza operante dello Spirito Santo: Giovanni infatti dice: «Io vi battezzo nell'acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo». È la forza creatrice dello Spirito che comunica una vita nuova.
È quello che Gesù dirà a Nicodemo. «In verità in verità ti dico: se uno non è generato dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel regno di Dio». Si tratta del battesimo che abbiamo ricevuto noi, con la sua forza misteriosa, la vita divina che renderà feconda la nostra vita di cristiani, così come ha reso feconda la vergine Maria e l'ha fatta diventare madre di Dio.

All'inizio della nostra vita di cristiani sta questo innesto operato dallo Spirito Santo che sarà sempre presente e ci rende capaci di amare con il cuore di Cristo, con l'amore con cui Dio ama.

La missione che Gesù affiderà agli apostoli, e quindi alla Chiesa, è questa: «Andate dunque e di tutti i popoli fate discepoli: li battezerete nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnerete loro a osservare tutto ciò che ho comandato. E io sono con voi per sempre, sino alla fine del mondo».

Il battesimo ci innesta nella vita divina, nella vita della ss. Trinità. Gesù non usa mai questo termine «Trinità», ci parla spessissimo del Padre, di sé come figlio del Padre, dello Spirito Santo come l'amore vivificante del Padre e del Figlio. Soltanto in questo passo del vangelo mette insieme il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: è la rivelazione completa del volto di Dio.

Ma questo innesto, con la presenza operante di Cristo, attraverso lo Spirito Santo deve portare i suoi frutti: «Insegnerete loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

In concreto la sua rivelazione si riassume nel comandamento dell'amore: «Amatevi fra di voi come vi ho amato io».

Questa vita nuova non è frutto dell'albero selvatico, della nostra iniziativa, della nostra capacità, ma dell'innesto, cioè dello Spirito Santo, anche se richiede la nostra umile e fedele collaborazione.

Ciò vale personalmente per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per la Chiesa.

Il card. Martini in una lettera pastorale, riferendosi al lavoro della Chiesa, con una certa arguzia dice: «Lo Spirito Santo arriva dove non arriviamo noi, prima di noi, meglio di noi».

3. Lo Spirito Santo guida la stessa vita e azione di Gesù. «Lo Spirito Santo condusse Gesù nel deserto perché fosse messo alla prova dal diavolo» (Mt 4,1). Dopo il battesimo

di Giovanni sul Giordano, «Gesù pieno di Spirito Santo (trapela il mistero della vita intima della ss. Trinità) si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto» (Lc 4,1). «Poi Gesù ritornò con la potenza dello Spirito in Galilea» (Lc 4,14). È incoraggiante e stimolante il fatto che Gesù, il Figlio di Dio, si lascia guidare nella sua azione dallo Spirito Santo. Mi sembra che l'aveva capito molto bene papa Giovanni quando scriveva il suo diario – lo scrisse per tutta la vita – per essere più attento a cogliere i messaggi che il Signore gli mandava attraverso la sua Parola, le ispirazioni interiori (l'azione dello Spirito Santo) e i fatti della vita, ed essere più pronto a rispondere con fedeltà.

4. Lo Spirito Santo è presente in tutta la vita e in tutta l'azione di Gesù. Nella sinagoga del suo paese, Nazaret, Gesù apre il libro del profeta Isaia e legge (Lc 4,18-21):

«Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha scelto per dare una buona notizia ai poveri. Mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri, il ricupero della vista ai ciechi, a mettere in libertà gli oppressi, a proclamare un anno di salvezza da parte del Signore». Quindi arrotolato il volume si sedette e cominciò a dire: «Oggi questo passo della scrittura si compie in me».

Dunque «lo Spirito del Signore è su di me»: accompagnerà tutta la sua vita e la sua azione. Anche i demoni egli scaccerà per mezzo dello Spirito di Dio (Mt 12,28).

5. Lo Spirito Santo sarà presente e operante nei suoi discepoli perseguitati: «Quando vi condurranno via per consegnarvi, non premeditate ciò che dovrete dire, ma direte ciò che vi sarà suggerito in quell'ora, perché non sarete voi a parlare, ma lo Spirito Santo» (Mc 13,11).

6. Tutti e tre i sinottici (Matteo, Marco, Luca) parlano di un peccato contro lo Spirito Santo che non può essere perdonato. Mt 12,31-32: «Perciò vi dico: qualsiasi peccato e bestemmia sarà perdonata, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata. Se uno ingiuria il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato, ma se ingiuria lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato né in questo mondo, né in quello futuro». Che cosa significano queste parole misteriose? Che cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo? La chiave sta nell'avverbio iniziale: «perciò vi dico». Nei versetti precedenti Matteo racconta come Gesù aveva guarito un uomo cieco e muto dominato dal demonio. La folla rimane stupita ed entusiasta, ma i farisei presenti dicono: «Costui non scaccia i demoni se non in forza di Belzebù, capo dei demoni», cioè gli danno dell'indemoniato.

Gesù, con infinita pazienza, tenta di farli ragionare. «Se io scaccio i demoni in forza di Belzebù, in forza di che li scacciano i vostri discepoli esorcisti? Sono degli indemoniati anch'essi? Ma se è per mezzo dello Spirito di Dio che io scaccio i demoni, ciò significa che è giunto a voi il regno di Dio», che loro rifiutano, rifiutando Gesù.

Ecco la bestemmia contro lo Spirito Santo: attribuire al demonio l'opera di Gesù e negare l'azione dello Spirito Santo. Non può essere perdonata, non perché la misericordia di Dio non voglia perdonarla, ma perché chi la pronuncia si chiude completamente, come i farisei, all'amore misericordioso di Dio e all'azione vivificatrice dello Spirito Santo. I meno giovani ricorderanno che all'inizio del catechismo di Pio X c'erano i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio: c'erano anche i peccati contro lo Spirito Santo: «negare la verità conosciuta». Si tratta della verità religiosa: quanto Dio, attraverso la Chiesa e lo Spirito Santo, ci ha fatto conoscere di se stesso. È un severo richiamo all'onestà interiore. È un dramma che si può ripetere anche oggi: i farisei rifiutavano le parole di Gesù che erano luce perché le loro opere erano cattive.

7. Lo Spirito Santo è la grande promessa di Gesù prima di lasciare gli apostoli: «Io pregherò il Padre e vi darà un altro consolatore (paraclito), che rimarrà con voi per sempre» (Gv 14,16). «Quando sarà venuto lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla pienezza della verità» (Gv 16,13). Vi suggerirà tutte le cose che io vi ho detto. È il passaggio dalla conoscenza nozionale all'appropriazione del vangelo, alla conoscenza vitale.
8. E Gesù prima di lasciare i suoi comunica loro lo Spirito Santo: già la sera della risurrezione «mentre per paura dei giudei le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano chiuse, Gesù venne, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Poi soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi li riterrete saranno ritenuti"». Ecco che cos'è lo Spirito Santo per Gesù Cristo e per la sua Chiesa. La Chiesa è partita dallo Spirito Santo, dalla Pentecoste (At 2,1-4).

«Quando venne il giorno della Pentecoste i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore in cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi».

Lo Spirito Santo è stato presente e operante agli inizi della Chiesa, come risulta documentato dagli Atti degli Apostoli. Anche in tutta la sua storia la Chiesa ebbe ben presente la promessa di Gesù: «Il Padre vi manderà un altro consolatore che rimarrà con voi per sempre. Egli vi suggerirà tutte le cose che io vi ho detto». La fede della Chiesa è espressa nella sua preghiera ufficiale, nella liturgia. Nella liturgia delle ore, nel «breviario»

che i sacerdoti recitano ogni giorno (è l'unico obbligo grave che hanno in più dei fedeli cristiani) e che oggi almeno in parte recitano anche molti fedeli, nella s. messa, nei sacramenti la presenza dello Spirito Santo è continuamente richiamata.

Mi limito a citare tre preghiere della Chiesa imperniate sullo Spirito Santo.

Nell'inno dell'ora terza della liturgia delle ore preghiamo così: «O Spirito paraclito, uno con il Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori. Voce e mente si accordino nel ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola. O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico, fonte dell'eterno amore».

Nella festa di Pentecoste recitiamo dopo il vangelo questa bellissima preghiera, che nel termine liturgico si chiama «sequenza»:

*Vieni Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni Padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto:
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,*

*bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

Nella celebrazione dell'eucaristia, che è la vita della Chiesa, lo Spirito Santo esercita un'azione determinante per rendere presente nel pane e nel vino il corpo e il sangue di Cristo, «il corpo offerto in sacrificio per noi, il sangue versato per noi e per tutti in remissione dei peccati». Prima della consacrazione infatti si chiede: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione dello Spirito Santo (nella preghiera eucaristica III si dice più semplicemente: "manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo") perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore». Cioè quel pane e quel vino diventeranno il corpo e il sangue di Cristo.

Chi compirà questo miracolo? L'opera dello Spirito Santo, così come nel seno di Maria il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. E proprio nell'eucaristia lo Spirito Santo costruisce la Chiesa. Chiediamo infatti al Padre: «Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito»: questa è la Chiesa, il corpo mistico di Cristo, un cuore solo e un'anima sola.

E noi che cosa possiamo fare perché lo Spirito Santo sia più presente nella nostra esperienza cristiana?

- Nella lettura del vangelo sottolineare tutte le frasi in cui Gesù ci parla dello Spirito Santo per capire il suo pensiero e pensare come lui.

- Nella preghiera della Chiesa avere la mente più attenta e il cuore più aperto alle invocazioni che essa fa dello Spirito Santo, per imparare veramente a pregare con la Chiesa.
- Nelle nostre decisioni personali, piccole e grandi, invocare sempre la luce e la guida dello Spirito Santo.
- Quando pensiamo alla Chiesa, parliamo della Chiesa, operiamo nella Chiesa teniamo sempre presente che chi costruisce la Chiesa e la guida non siamo noi con le nostre iniziative, anche se il Signore ci chiede la nostra collaborazione, ma lo Spirito Santo che arriva anche senza di noi, prima di noi e opera meglio di noi.

Interrogiamoci

1. Quale parte occupa lo Spirito Santo nella mia preghiera quotidiana?
2. Nelle mie scelte piccole e grandi chiedo allo Spirito Santo che mi illumini per capire qual è per me la volontà di Dio in quel momento e mi dia la forza per compierla con serenità e con gioia?
3. S. Paolo dice che «lo Spirito Santo produce amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, mansuetudine, dominio di sé». Mentre i risultati dell'egoismo umano sono: «immoralità, corruzione vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze» (Ga 5,19-22). Quanto sono presenti nella mia vita i frutti dello Spirito Santo?
4. Nelle tristezze della vita, lo Spirito Santo è anche per me il consolatore, come ci ha promesso Gesù?